

"GUIDO ROSSA"

- Guido Rossa, operaio dell'ITALSIDER di Genova, membro del Consiglio di fabbrica e militante del Partito Comunista, è stato ucciso questa mattina intorno alle 7, a poche decine di metri dalla propria abitazione, in Via Trauela n.2 nel popolare quartiere di Oregino.

A rivendicare l'attentato, con una telefonata alla portineria nel palazzo dei Giornali sono state le Brigate Rosse.

12 dicembre 1969: a Milano, una bomba fascista semina la strage. Ha inizio quella che poi sarà definita la "strategia della tensione". Il terrorismo fascista è uno strumento utilizzato da forze conservatrici e reazionarie, con la collusione di alcuni apparati dello Stato e con complicità internazionali, per contrastare ed impedire lo sviluppo e il progresso delle forze popolari e democratiche, che avanzano sullo slancio delle lotte del 1968-69. Piazza Fontana, Brescia, L'Italicus: in tutti questi anni, il terrorismo nero continua a colpire il nostro Paese con stragi, uccisioni, attentati.

Dopo il 1970, accanto a quello nero si sviluppa in Italia un altro tipo di terrorismo, che si presenta come rosso. Nelle sigle delle loro 300 organizzazioni ricorrono spesso parole come "rosse", "comunismo", "proletari", "operai". E ci sono coloro - anche democristiani come l'on. Galloni o Gustavo Selva - che utilizzano questo elemento per insinuare che il terrorismo cosiddetto rosso nasce dal pensiero, dalla tradizione, dalla storia del Partito Comunista. Quando invece esso è figlio dei valori delle società capitaliste.

Questo tipo di terrorismo è un fenomeno diverso da quello fascista, ma converge con esso su un punto fondamentale: il rifiuto e l'abbattimento della democrazia. I fascisti vogliono il crollo della democrazia per dare vita ad un regime autoritario, come nel Cile di Pinochet. I teorici delle "Brigate rosse", di "Prima linea", dei "Nap", dell'autonomia considerano, lo Stato democratico, nato dalla Resistenza e basato sulla Costituzione, come un regime già autoritario, e vogliono abatterlo con la violenza. Nelle loro allucinate analisi, essi negano l'esistenza di spazi e di possibilità per una lotta politica delle masse, per l'avanzata e lo sviluppo della democrazia, per la trasformazione democratica della società italiana in senso socialista. Con disprezzo aristocratico, essi considerano inutili e vorrebbero gettar via le lotte, i sacrifici, le conquiste che, dalla Resistenza ad oggi, hanno già cambiato e intendono continuare a cambiare la società con un impegno quotidiano, anche per questo vengono utilizzati e sono strumenti delle forze più oscure della conservazione.

Contro la violenza ed il terrorismo, il popolo italiano ha dimostrato finora un'eccezionale capacità di resistenza. Che cosa sarebbe oggi l'Italia senza il grande moto di popolo che si levò dieci anni fa di fronte alla strage di piazza Fontana, un anno fa di fronte alla strage di via Fani, di fronte al rapimento ed all'assassinio di Aldo Moro? Un moto popolare nel quale sono stati sempre decisivi la fermezza ed il contributo dei comunisti.

Ecco allora che i due tipi di terrorismo, quello fascista e quello pseudorivoluzionario, ambedue funzionali alla strategia delle peggiori forze reazionarie, convergono su un altro punto: attaccare i comunisti, colpire i comunisti, perchè il Partito Comunista è la forza principale che afferma, sostiene ed organizza la classe operaia e le masse popolari come protagoniste della storia e come punto fondamentale di riferimento per tutte le forze democratiche.

Lo sanno bene i compagni di Guido Rossa, che offrono la loro testimonianza in questo brano tratto da UN FILM SUL PCI, di Ansano Giannarelli, prodotto dalla UNITELEFILM.

- Cosa è che mi rimane di quella mattinata, l'impressione che ho avuto. Forse faccio ridere, io ho avuto due impressioni che sono fotografate nella mia mente, ma è questa, io, bisognerebbe conoscere lo stabilimento, non è vero che ci conosciamo tutti, siamo migliaia e non è vero che ci conosciamo tutti; viviamo una vita assieme e molte volte non ci si conosce da un reparto all'altro, sarebbe (?) lungo chilometri,, largo chilometri.

Quando un compagno del consiglio di fabbrica alle 3 e 1/4 mi ha chiamato al telefono, io quasi quasi..... di lavoro ne ho mandato un altro, senonchè chiedevano un delegato. Sono andato al telefono e il compagno mi ha detto:"Hanno sparato a Rossa" e io in quel momento mestamente ho pensato alle grandi difficoltà che c'è ogni volta che c'è lo sciopero, all'acciaieria, spegnere i forni, fare il calcolo dei pericoli, lasciare la gente perchè intervenga in caso di guasti, è sem -

pre un problema muoverci per noi; spiegare perchè v'è lo sciopero immediato, generalmente protestano; lo sai che è difficile da noi, non è una macchina che gira e tiri giri il coltello e si ferma. E sono uscito fuori dicendo "hanno sparato ad un compagno". Come dicono, come tutti diciamo; mi ha impressionato l'immediatezza della risposta, non c'erano notizie di ordini, niente; è rimasto impressionante il fatto che forse è la prima volta in vita mia, che mi capita in tanti anni, in venti anni di sciopero, che i fonditori hanno girato le manopole e sembrava che tutto fosse stato apposto. E direi che sono usciti mentre io stavo ancora valutando cosa dovevo fare i punti di pericolo, eccetera.

Sono usciti e un grido, vorrei dire, un vociferare è stato andiamo a , ci vogliono chiudere. E mi è venuto in mente quante parole in questi anni ho dovuto dire nelle assemblee, compagni, a spiegare che la strategia eversiva vuole chiuderei, isolarci; e direi che quante volte mi sono detto non lo capiscono, è difficile; e ieri mattina improvvisamente è bastato questo qui.

- Ma io vorrei dire qualcosa io, dato che vedo che sono uno dei più anziani.

Ho collegato molto questo fatto, ai primi scioperi che ho avuto la fortuna, la sfortuna di fare io nel '43 - '44. Quando purtroppo ho avuto la stessa disgrazia di adesso, di perdere degli amici di lavoro dei compagni di lavoro. Compagni di lavoro ne ho persi tanti, per varie cose, per morti naturali, per incidenti, ma assassinati, come in questo momento, dal 45

in poi è il primo compagno di lavoro.... ecco la prima sensazione è stata questa che ho avuto del fatto che è successo al compagno Guido.

- Io volevo fare un'osservazione che mi ha colpito ed è questa. Ha ragione Fortebraccio lì, sull'Unità, quando dice: con Rossa hanno ammazzato la democrazia. Anch'io sono convinto che la sua essenza della democrazia è da noi in fabbrica. E vorrei dare una risposta non estemporanea; io sono un credente cattolico, e caso strano sono arrivato al Partito attraverso l'opera di persuasione, di convincimento che lo stabilimento ha saputo fare nei miei confronti non credente, come Rossa. Rossa è un uomo completo, era silenzioso come le sue montagne, ma aveva il buon senso delle scalate che faceva, faceva un passo alla volta, faceva del bene. Io come credente posso affermare in questa sede, dato che io credo nell'Aldilà, credo in Dio, credo in Gesù, penso che sia stato anche, oltre ad un bravo compagno sia stato anche un buon cristiano. E oggi se il sacro (?) Rossa Guido è nella parte dei Giusti in Paradiso.

- Quello che questa mattina passando davanti alla tomba mi è venuto in mente nei momenti di difficoltà, di debolezza anche, io ero abituato a prendere il libro della lettera dei condannati a morte della Resistenza Italiana. Per trarre dei compagni che non conoscevo ma che sono morti per l'ideale comunista, la fede e la forza per andare avanti. Ebbene da oggi in avanti, il compagno Guido, non occorre che io vada ad aprire il libro per leggere, ma sarà sempre nel mio cuore e nel cuore

re di tutti i comunisti.

- Come hanno detto i compagni fino adesso, credo che anche per chi non conosceva profondamente il compagno Rossa, quello che più è rimasto impresso in noi, e specialmente in me è giusto questa sua calma, questa sua pazienza e questa sua perseveranza nel condurre la battaglia di tutti i giorni.
- Credo che il miglior, come dire, monumento che possiamo erigere in memoria del compagno Rossa, è quello di continuare la battaglia che insieme abbiamo sempre portato avanti, che lui ci ha insegnato a portare avanti nel modo in cui dicevo prima. I nostri nemici li conosciamo, sono quelli di sempre, non hanno spaventato gli operai, non hanno spaventato i comunisti, nel '21, non credo che ci spaventino oggi, è una battaglia dura difficile ma siamo decisi, e oggi più che mai, a portarla avanti fino in fondo.
- Io come tutti gli altri compagni, siamo stati lì, davanti al suo feretro, tenevamo la folla, molta folla, giovani, donne, lavoratori, ma anche persone di diversi strati sociali. Io credo, così, se si può dare un giudizio sommario, io credo che il messaggio del compagno Guido Rossa nella gente sia già calato. Io credo che quegli sciacalli certamente hanno ottenuto l'effetto contrario, perchè a me pare che se davvero si può leggere negli occhi della gente, così, o anche nelle frasi smozzicate che la gente dice, io non ho notato paura, non ho notato riflessi nel privato, mi pare di aver letto negli occhi della gente, una ferma condanna e una ferma determinazione di

andare avanti. Io credo che il compagno Guido Rossa non perchè vogliamo fare un martire, è un compagno che ha pagato, un grosso prezzo alla causa dei lavoratori.

Però io credo che questo messaggio peròieri sono stato ad una assemblea di giovani, molto giovani dove fra i quali vi erano giovani di diverse estrazioni politiche contrarie al nostro partito, alla fine posso dire si è votato un documento, bene che era il nostro documento, era la logica dei patti e non altre cose.

-Ma ci sono voluti dieci anni dai tempi di piazza Fontana per convincere quelli che sembravano più scettici. Noi sono dieci anni che diciamo da dove viene l'esecuzione, sono dieci anni che subivamo. Adesso credo che anche quelli che fino in fondo ci hanno attaccato, anche quelli che da certi organismi di stampa erano piuttosto scettici perchè c'era quella tinta di rosso, quell'infamia, perchè le Brigate Rosse noi le ricordiamo durante la Resistenza per quel che hanno fatto, per liberare il paese; adesso hanno infangato quel nome, beh ancora una volta credo che non ci sarà più dubbio, credo che tutto il paese ormai sa benissimo, da che parte viene questo terrorismo, da chi è finanziato, e credo che questo atto disperato sia proprio la fine, la fine, non sono inseriti ai tempi di Piazza Fontana, non sono rimasti con l'assassinio di Moro, perchè hanno trovato tutto il Paese unito, in primo luogo il Partito Comunista, non abbiamo perso la testa, non abbiamo perso la testa neanche durante gli omicidi di tutte le guerre di Pubblica Sicurezza, neanche la polizia ha perso la testa, e rimane unita, non ci sono

riusciti, e ci siamo rimasti ancora adesso e lo saranno sempre, sempre di più. C'è rabbia ma c'è proprio la volontà di impegno; ieri sera abbiamo avuto una riunione per la scuola, c'erano centinaia di persone: è stato fatto un minuto di silenzio, ma abbiamo visto da parte di tutti la volontà di uscire dalle case, mentre sappiamo che vogliono starci stare in casa, vogliono che le donne stiano chiuse, che i lavoratori stiano chiusi, che le decisioni siano prese da altre persone.

- Io e Rossa al mattino facevamo, timbravamo, così, eravamo in due che solitamente arrivavamo quando i cancelli si chiudono insomma arrivavamo dieci minuti, quindici prima. Avevamo l'abitudine insieme, forse perchè le nostre due mogli non si alzano a farci la colazione, e la facevamo insieme al bar della mensa, un cappuccino e le brioche, e oltre alla militanza politica a volte ci ha unito questa passeggiata mattutina, al buio, dove le cose che ci confermavamo. E io ho ricordato così, che lui; ho ricordato questo che mi aveva raccontato, ma che aveva maturato la sua milizia politica nel partito, in un modo che, forse nessuno scriverà la vita di Guido Rossa no, non abbiamo un biografo ufficiale che scrive, ma mi diceva questo, lui era, un giorno gli chiedevo come mai non mi avesse un po' raccontato di tutte queste sue scalate che io avevo saputo anni fa da altri, e lui saliva, mi diceva che aveva fatto l'Anafurma (?) queste cose, no, e mi diceva che aveva maturato la sua fede politica durante queste scalate, diceva, vado solo là in cima alle vette a 3.000 metri ,

un giorno scalando e insieme a uno o due che erano industria li, mi pare che avevano detto di un'altra classe, lui aveva scambiato con costoro delle parole, e aveva maturato l'idea che la sua prova, che dato - di coraggio nella vita che

con queste le montagne con la natura, e che per lui l'impegno civile era quello del voto - certamente al nostro partito, era quello di leggere la nostra stampa, ma aveva ca pito che non bastava scalare tante montagne per dare prova di coraggio, di impegno. Bisognava abinare forse dedicare più all'impegno politico giornaliero, infatti io a volte mi rammaricavo, diceva, ma forse un po' di colpa che hai abbandona to le montagne, l'abbiamo noi della sezione che siamo bestie politiche, e lui diceva di una che aveva maturato, che non era stato,...., che aveva maturato così, che aveva capito che non basta dare la prova di essere coraggiosi scalando una grande montagna, una vetta alta, ma occorre accompagnare que sto all'impegno, e da lì lui diceva che aveva capito - che occorreva - impegnarsi di più nel Partito, nel sindacato e che questa era stata ecco..... Vorrei dire che l'impressione di cui quel minuto, due minuti, ho vissuto, che ora ho dilun^g gato, e mi coi compagni, era, sono quelle due cose che mi ricorderò.

- Sì, lo conoscevo, perchè era un compagno, ci siamo conosciuti, ci siamo visti parecchie volte in manifestazioni, a li - vello di partito anche, anche a livello sindacale, era un com pagno di quelli che, non è che ce ne siano pochi, perchè ve - di ce ne sono moltissimi compagni come Rossa, è toccato a lui,

poteva toccare ad un altro, perchè quando stà gente che si dicono Brigate rosse, ma che per me, potremmo benissimo senza sbagliare, chiamarle brigate nere, quando si mettono a sparare, colpiscono così; poi hanno colpito lui perchè? perchè ha avuto un momento quando ha denunciato quel postino delle brigate nere, diciamo; quando l'ha denunciato è diventato per loro un capro espiatorio, han voluto fare una prova, per vedere se la città reagiva, se la classe operaia reagiva e in che modo. Questa è la dimostrazione che nessuno è con queste brigate nere che si dicono rosse.

- Dopo il fatto che Rossa aveva testimoniato contro quel postino delle brigate rosse, ecco parecchi di noi lavoratori, così per un fatto che il fare la spia, così come si crede, a volte, ecco forse non eravamo tutti completamente d'accordo con Rossa, col fatto; ed è stata una incomprensione nostra, ecco, non avevamo capito che aveva ragione lui. E siamo un po' tutti qui con un po' di rimorso, di coscienza, per non essere stati completamente d'accordo con lui. E la partecipazione a questa manifestazione, mi pare che sia anche una, un dirlo (?) a Rossa. "Eravamo con te anche prima, e siamo con te anche adesso, avevi ragione tu, scusaci tanto".
- Tra (?) i compagni, cioè, indubbiamente c'è maggiore forza, maggiore capacità di ... maggiore unità soprattutto, cioè il fatto di doversi vedere, doversi trovare con compagni che vengono da tutta Italia testimonia come questo fatto è sentito, che cosa cambierà, invece, dal punto di

vista nel modo di procedere dei terroristi, be' da questo punto di vista non mi sembra il caso di farsi illusioni, nel senso che questo tipo di cose, probabilmente continuerà ad andare avanti, anche perchè io credo che più questa gente è disperata, più colpirà, duramente, colpirà in una maniera pericolosa.

- Io leggevo poco fa in un giornale di Genova, diceva un articolo di questo giornale che a Genova sono anni che si succedono attentati terroristici delle brigate rosse, dei fascisti ecc. e non una persona è stata individuata. Adesso queste cose devono chiaramente finire; da un lato c'è la nostra mobilitazione, però bisogna che le "istituzioni" dello Stato facciano per intero il loro dovere, ci sia la volontà politica, questo è possibile farlo, se c'è la volontà politica fino ad adesso non c'è stata.

- I terroristi possono attaccare finchè vogliono la classe operaia, ma la classe operaia avrà sempre la forza e le armi per rispondere.

Rispondere sul terreno della democrazia, rispondere con la forza che le deriva dalla consapevolezza di essere sulla strada giusta.

Quindi credo che, fino a quando avremo questa classe operaia, questi lavoratori che resteranno in piedi, resteranno uniti, io credo che il terrorismo non riuscirà a passare nel nostro paese, questa almeno è una speranza che io voglio esprimere.

- Compagni, noi comunisti della MIRAFIORI, rivolgiamo un saluto e un abbraccio fraterno ai compagni della delegazione dell'I-

TALSIDER.

I comunisti della MIRAFIORI esprimono sdegno e rabbia per questo atroce delitto, consumato con la tecnica dei mascalzoni, delinquenti fascisti delle B.R., Siamo qui per capire meglio e per capire bene a cosa è servito la morte di questo compagno; cosa c'ha lasciato dietro la sua morte, quale lezione quale impegno.

E' morto da comunista e da cittadino esemplare. Per questo i comunisti della Mirafiori, intitoleranno la loro sezione, il loro luogo di militanza politica, la sezione MIRAFIORE al compagno Guido Rossa.